

Audizioni periodiche AEEG



Memoria I-Com

Roma, 12 novembre 2014

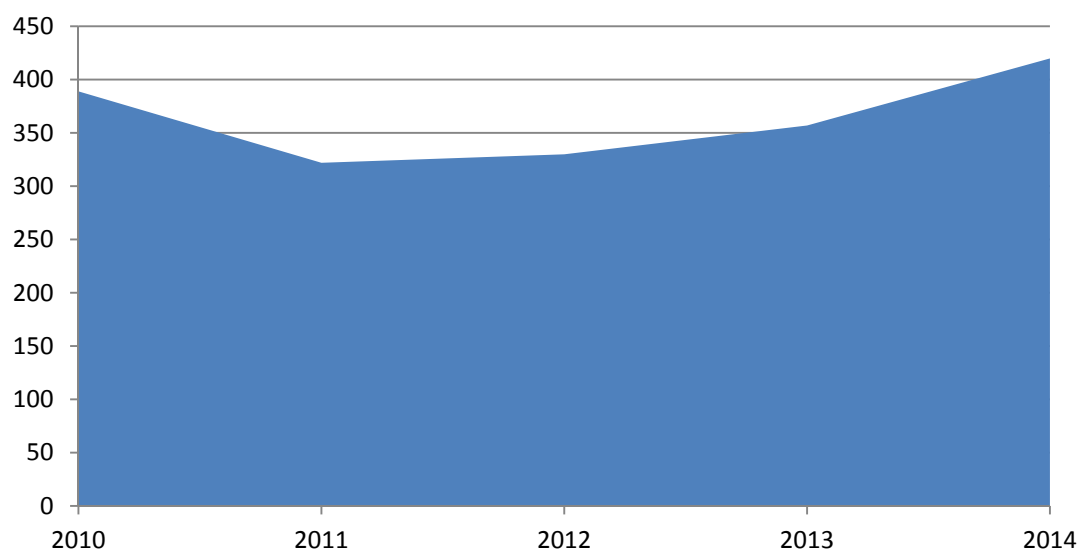
Introduzione

Come di consueto in occasione delle audizioni annuali dell’Autorità dell’energia elettrica, il gas e ormai servizi idrici, cogliamo l’occasione per offrire una fotografia dei provvedimenti emanati dal Regolatore negli ultimi 5 anni (2010 – 2014).

1. Analisi quantitativa dei provvedimenti AEEGSI (2010-2014)

Dal sito istituzionale si evince che dopo la flessione registrata nel 2011, l’attiva dell’Autorità riprende un *trend* crescente, per raggiungere il culmine nel 2014, con un numero complessivo di provvedimenti pubblicati tra gennaio e ottobre pari a 420 (Figura 1). Se tra il 2011 e il 2013, l’incremento è risultato contenuto, tra il 2013 e il 2014, si può notare uno stacco di oltre 60 provvedimenti, in parte correlato alle nuove funzioni svolte dall’Autorità (in particolare, la presa in carico della regolazione del servizio idrico).

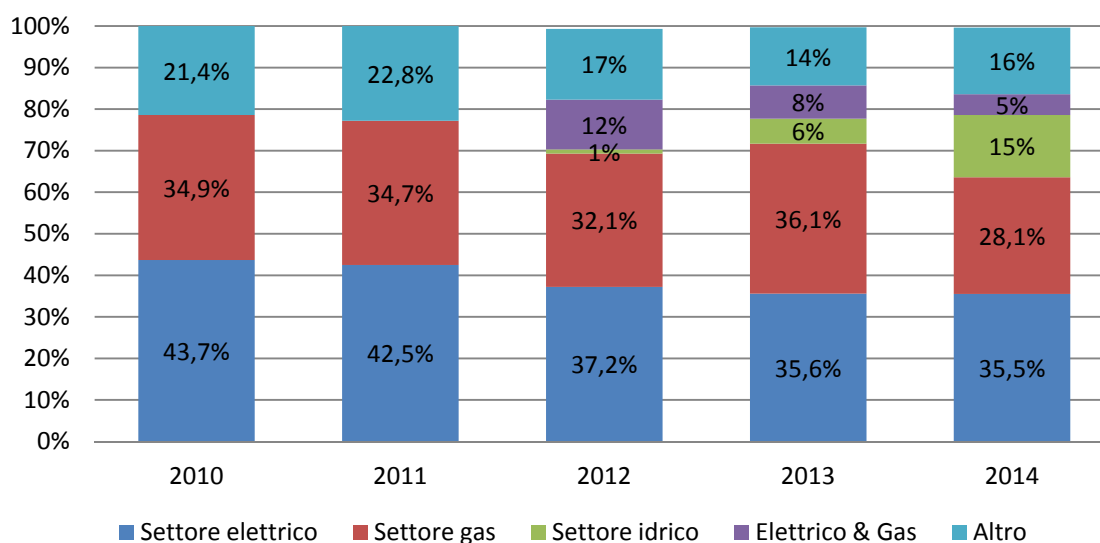
Figura 1: Numero complessivo di provvedimenti (gennaio – ottobre)



Fonte: Elaborazione I-Com su dati AEEGSI

Analizzando nel dettaglio gli atti di regolazione – che mantengono la leadership dei provvedimenti emanati - emerge che il settore elettrico è quello che ha maggiormente impegnato il Regolatore (35,5% sul totale), seguito dal gas (28,1% contro il 36,1% dell’anno precedente). Il peso del settore idrico dal 2012, primo - embrionale - anno di regolazione, ad oggi è via via aumentato per arrivare a più che raddoppiare tra il 2013 e il 2014. Gli atti regolatori congiunti, invece, registrano una notevole riduzione percentuale, passando dal 12% nel 2012 al 5% nel 2014 (Figura 2).

Figura 2: Suddivisione degli atti di regolazione per settore (% rispetto al totale degli atti R)



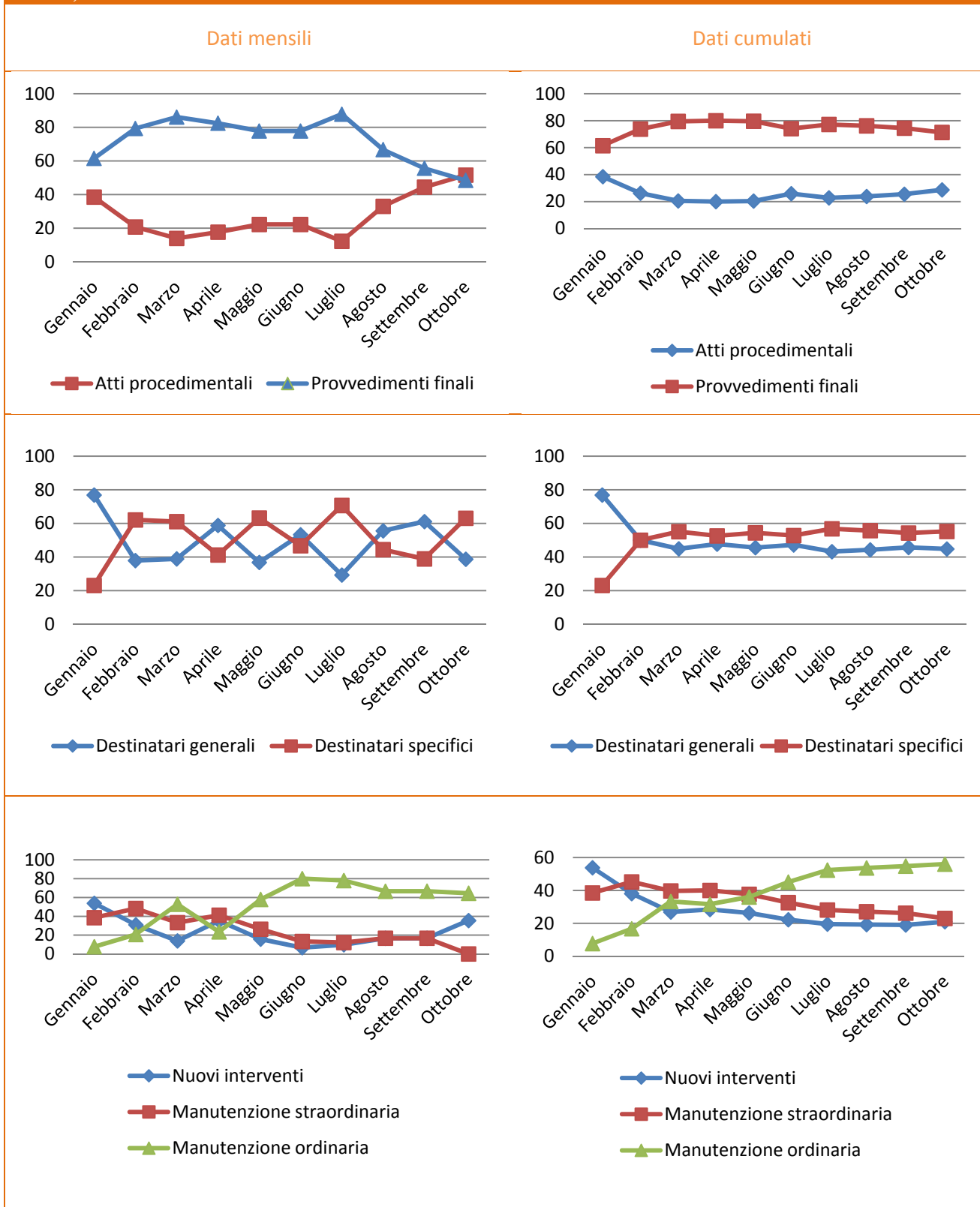
Fonte: Elaborazione I-Com su dati AEEGSI

Volgendo l'attenzione alla natura degli atti regolatori pubblicati dall'Autorità, si riscontra una supremazia dei provvedimenti finali sugli atti procedimentali, seppur nei mesi di settembre e ottobre si proceda verso un sostanziale allineamento.

Il 2014 ha visto l'alternarsi di provvedimenti diretti a soggetti generali e soggetti specifici in maniera più o meno uniforme, registrando un picco a favore dei primi in gennaio (79,6%) e un altro, leggermente più contenuto (70,7%), a favore dei secondi in luglio.

Le attività regolatorie che hanno impegnato maggiormente l'Autorità durante l'anno riguardano principalmente la manutenzione ordinaria, raggiungendo il culmine a giugno e luglio (rispettivamente 80% e 78%). Il "testa a testa" per il secondo posto tra gli interventi di manutenzione straordinaria e quelli ex novo è perdurato per tutto il periodo analizzato, con un gap che è andato via via a ridursi fino a una sostanziale parità del dato cumulato nel mese di ottobre (che corrisponde a una netta prevalenza nel dato mensile dei nuovi interventi).

Figura 3: Suddivisione degli atti di regolazione per natura nel 2014 (% rispetto al totale degli atti R)

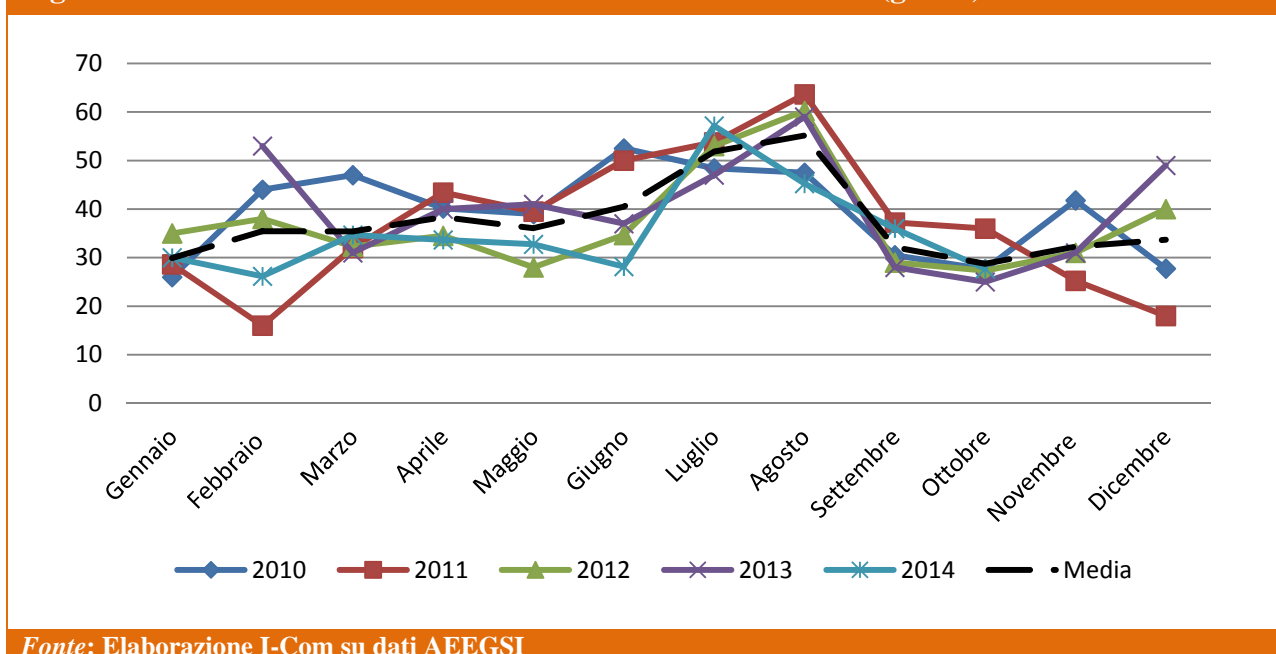


Fonte: Elaborazione I-Com su dati AEEGSI

2. Focus sulle consultazioni

Data l'importanza dell'attività consultiva dell'Autorità particolare attenzione è dovuta alla durata media degli atti consultivi nel periodo preso in esame. Il 2014 vede il suo minimo in febbraio (26,2 giorni), immediatamente seguito da ottobre (27,7), raggiungendo, invece, l'apice con le consultazioni aperte nel mese di luglio (57,2 giorni). Ampliando il campo di osservazione all'intero quinquennio, si nota che l'attività risulta perfettamente allineata con gli anni precedenti, incluso il picco estivo.

Figura 4: Durata media delle consultazioni di nuova emissione (giorni)

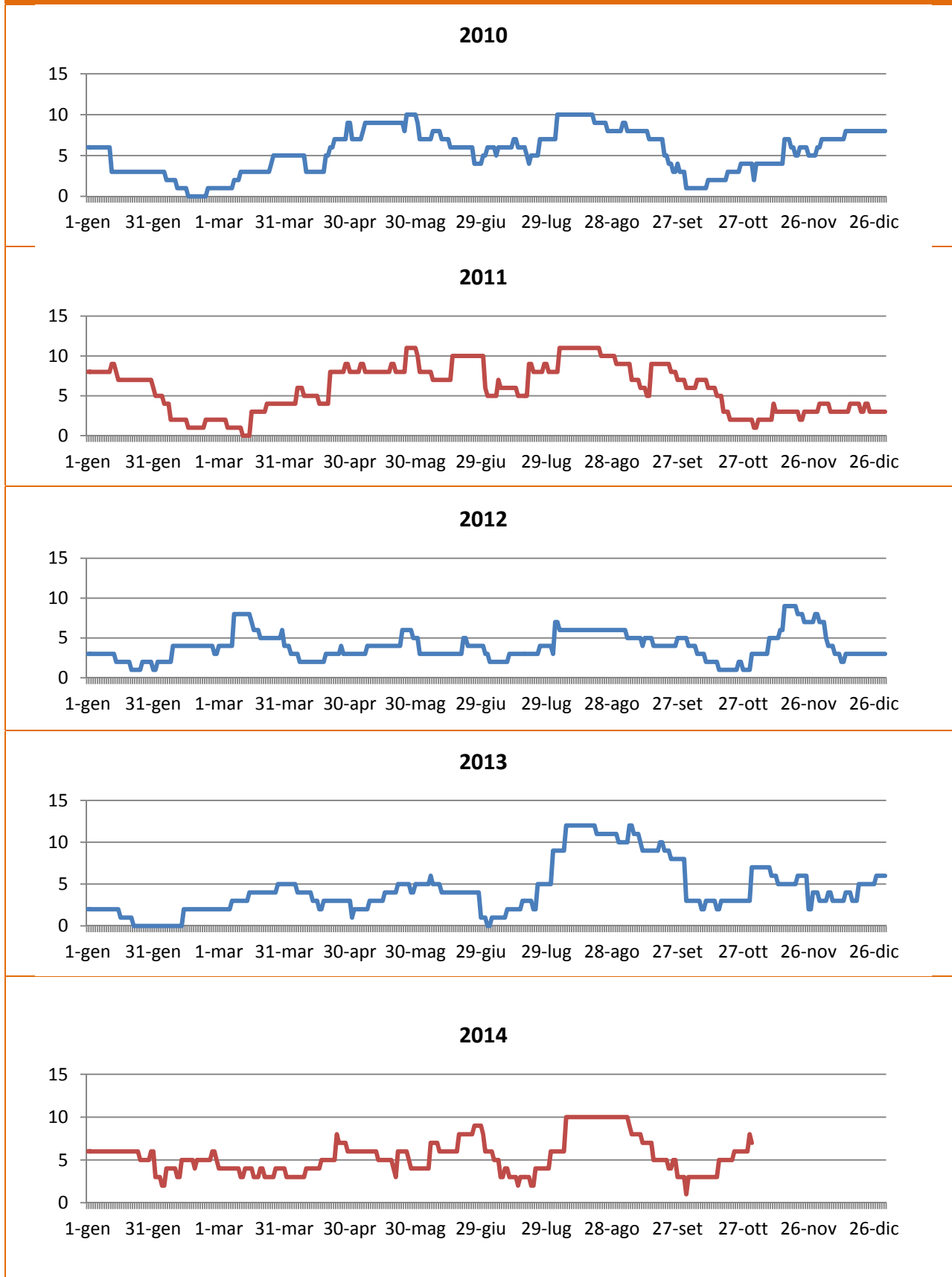


Fonte: Elaborazione I-Com su dati AEEGSI

Agosto sembra esser particolarmente prolifico in tema di atti consultivi, infatti, negli ultimi cinque anni, il numero di consultazioni contemporaneamente aperte durante il mese in questione raggiunge il suo massimo - 10 nel 2014 e 12 nel 2013 - con l'unica eccezione nel 2012 dove il picco viene raggiunto tra novembre e dicembre (9). In realtà, relativamente al 2010 e al 2011, il picco estivo viene anticipato da un altro di pari intensità nei mesi primaverili.

Come commento generale, si può notare nell'ultimo anno e mezzo una maggiore spalmatura temporale dei provvedimenti nell'arco dell'anno. Con l'eccezione del picco estivo, più raramente che in passato si è andati al di sopra delle 5-6 consultazioni contestualmente aperte (con l'eccezione appunto del picco estivo) e in generale si assiste a una migliore ripartizione durante l'anno, anche se ci sono probabilmente ulteriori margini di miglioramento.

Figura 5: Numero delle consultazioni aperte durante l'anno solare



Fonte: Elaborazione I-Com su dati AEEGSI

3. Commenti allo schema di linee strategiche per il quadriennio 2015-2018¹

3.1 Il nuovo format quadriennale

La maggiore estensione temporale appare senz'altro condivisibile nello sforzo di offrire agli stakeholder del sistema una visione di medio-lungo termine rispetto alla quale far pervenire osservazioni. Come precisato nello stesso documento, in questo modo si vuole anche coprire l'anno nel quale entrerà in carica il futuro collegio, che presumibilmente non sarà in grado di fornire un nuovo impulso strategico se non dopo un primo periodo iniziale di osservazione del mercato e di dialogo con la struttura. A questo riguardo, ricordiamo la nostra posizione più volte sostenuta in passato (ed evidentemente rivolta alle istituzioni politiche) di voler assicurare una transizione il più possibile morbida per i *board* delle Autorità indipendenti prevedendo mandati non coincidenti nel tempo (ad esempio, per Autorità con 5 membri, 2 o 3 tornate di nomina, inclusa una con il Presidente + 1 o 2 Commissari, per quelle con 3 membri, 2 tornate di nomina inclusa una con il Presidente + 1 Commissario in modo tale da assicurare comunque una guida stabile e autorevole, che trova una sua garanzia naturale nel ruolo del Presidente, altra preconditione di buon funzionamento per un soggetto istituzionale di questo tipo). Inoltre, viene naturale chiedersi quale lunghezza avranno le future linee strategiche. Si vorrà fare come nel passato, presentando ogni anno un documento con un orizzonte temporale quadriennale oppure si immaginano le linee in una dimensione temporale analoga a quella di un periodo regolatorio, al limite prevedendo una o più revisioni intermedie rispetto alla durata residua?

Anche la semplificazione della struttura che aveva il piano strategico, con l'indicazione di soli due livelli, linee e obiettivi, appare senz'altro opportuna. Da valutare forse un'indicazione temporale light, che faccia corrispondere gli obiettivi a una previsione quantomeno approssimativa di raggiungimento, ad esempio con una scansione tra il primo e il secondo biennio, da svolgere anche in generale (magari in premessa o alla fine del documento) oppure per singole linee strategiche.

3.2 L'efficienza energetica e i servizi a valore aggiunto

L'Autorità pone giustamente molta fiducia nei servizi a valore aggiunto come *driver* potenziale del mercato *retail*. Le misure previste appaiono sostanzialmente condivisibili e d'altronde in parte sono dettate da norme primarie che applicano il diritto comunitario (è il caso in particolare del D.lgs n.102/2014 che ha trasposto nell'ordinamento italiano la Direttiva 27/2012/UE e che assegna un importante ruolo all'Autorità per l'energia). Naturalmente, come rileva la stessa Autorità, sarebbe un grave errore regolare eccessivamente il mercato dei servizi energetici, sul quale forse la stessa Direttiva europea ha già imposto troppi paletti. In questo modo si limiterebbe di fatto l'innovazione, che deve essere lasciata alle imprese (non solo i tradizionali fornitori di energia ma l'intero ecosistema di aziende).

¹ In questa sede, ci si astiene da commenti riguardanti la parte relativa al servizio idrico, oggetto di un'audizione alla quale parteciperà anche I-Com il prossimo 24 novembre in occasione della III Conferenza Nazionale sui Servizi Idrici.

Un punto importante è quello dello *smart metering* rispetto al quale maggiore enfasi andrebbe assegnata alla possibilità di prevedere, certamente non a intervalli annuali, ma ad esempio biennali o triennali un *assessment* dei costi e dei benefici, sulla base di metodologie il più possibili condivise con gli *stakeholder* interessati. Uno sforzo che andrebbe fatto pur tenendo conto delle risorse finanziarie e umane limitate dell’Autorità (fatto che in altri contesti abbiamo biasimato, a fronte delle nuove competenze assegnate e del meccanismo di finanziamento che non grava sul bilancio dello Stato). In questo modo, si potrebbe decidere di accelerare o rallentare il *roll-out* di nuovi contatori o di nuove funzionalità, sulla base di un’analisi il più possibile obiettiva. Senza far perdere all’Italia un’importante occasione di sviluppo sia dell’industria che del mercato dell’energia ma anche senza gravare eccessivamente sui consumatori, in modo che i costi siano più che compensati con ragionevole attesa dai benefici potenziali.

3.3 Dalla tutela al mercato

Le linee strategiche affermano, all’interno dell’obiettivo OS13 (Aumento della concorrenza nel mercato), che “i meccanismi di tutela di prezzo delle famiglie e delle piccole imprese dovranno essere rivisti e gradualmente assorbiti”. Condividendo questo obiettivo e proprio per favorire un livello di consapevolezza adeguato, la nostra proposta è quella di fissare in anticipo le tappe per il passaggio graduale (in ordine decrescente) delle diverse classi di consumo al mercato libero, sulla falsariga di quanto si è previsto a suo tempo per la qualificazione di idoneità del cliente. In questo modo, si creerebbero gli incentivi giusti per i consumatori (e per chi li rappresenta) e per i venditori a operare al meglio. Allo stesso tempo, Acquirente Unico potrebbe prepararsi per gestire la transizione e riorganizzarsi, minimizzando l’impatto organizzativo.

Perché il mercato libero possa svilupparsi proficuamente per tutti, a cominciare dai consumatori, occorre anche limitare al massimo un fenomeno patologico come quello della morosità sul quale sta attualmente lavorando l’Autorità (DCO 477/2014/R). Per farlo compiutamente, imparando anche dagli insuccessi o comunque dai successi parziali degli anni scorsi, bisogna prevedere a nostro avviso la costruzione di un sistema di monitoraggio trasparente e condiviso con gli *stakeholder* in grado di verificare l’efficacia e l’impatto per i venditori e i consumatori (e naturalmente anche per le altre parti in causa) degli interventi di carattere regolatorio assunti al fine di prevenire il fenomeno ed eventualmente apportare correttivi alla regolazione esistente, qualora necessario.

Anche il bonus sociale, come del resto prevede il documento, va ripensato. A nostro avviso, va limitato esclusivamente a quelle situazioni di estrema necessità, derivanti da situazioni reali di *fuel poverty* o dall’uso di apparecchiature medicali. Altrimenti, si rischia di introdurre (o meglio mantenere) un meccanismo ulteriore di distorsione del mercato, sostituendo interventi di natura sociale che dovrebbero essere demandati ad altri strumenti e ad altre istituzioni, e di limitarne ulteriormente il perimetro.

3.4 Strumenti di interlocuzione con gli stakeholder

Il documento in premessa annuncia una novità importante, di cui spesso siamo stati fautori rispetto alle attività dell’Autorità e di altre istituzioni pubbliche. A pagina 4, si afferma infatti che “l’Autorità si impegna a rinforzare la propria trasparenza e *accountability*, attraverso una periodica

rendicontazione dell'attività svolta rispetto a quanto indicato nelle nuove linee strategiche e delle ragioni di eventuale differenze rispetto a quanto previsto”.

Forse il luogo più adatto potrebbe proprio essere il documento che rivede annualmente o biennialmente le linee strategiche, in modo tale da dare conto delle attività passate ma anche aggiornare quelle future alla luce delle novità emerse nel frattempo.

Tra gli strumenti di interlocuzione, un ruolo importante rivestono le audizioni periodiche. Forse è arrivato il tempo, dopo il successo del progetto bolletta 2.0, di immaginare audizioni 2.0, con una maggiore interattività tra i partecipanti, anche a costo di ridurre il tempo a disposizione di ciascuno, in modo tale da concentrare l'attenzione di tutti. Oppure prevedere momenti di discussione di una sola giornata distanziati nel tempo su temi specifici (come oggi avviene nel settore idrico) con un momento di sintesi finale.

Infine, qualche parola sulle iniziative di informazione (che sono comunque sempre un momento di interlocuzione con il mondo esterno).

Incoraggiamo l'Autorità, come del resto già sta facendo, anche per una banale questione di risorse a disposizione, a investire sempre di più nell'informazione di selezionati gruppi di interlocutori, a cominciare dai giornalisti e dalle associazioni dei consumatori per finire con gli stessi rappresentanti delle istituzioni, anche di concerto con altri soggetti pubblici (es. il GSE e l'Enea).